

L'arte del discernimento

SUOR FERNANDA BARBIERO

Karl Rahner si domandava: “Esistono ancora i padri spirituali che hanno il carisma di approfondirsi nella meditazione, anzi in una mistica in cui viene accettato coraggiosamente il termine ultimo dell'uomo, cioè la sua unione con Dio? E ci sono gli uomini che hanno il coraggio di ascoltare questi padri spirituali?”.

Questa citazione fa comprendere chiaramente quanto sia importante la presenza, la guida di un fratello nel cammino spirituale. In altre parole quanto sia necessaria l'arte del discernimento, vale a dire “l'arte di conoscere Cristo e riconoscerlo come nostro Signore e nostro Salvatore” (Ignazio di Loyola). La conoscenza di Dio, di sé in Dio, della propria vocazione e dell'ordine di valori che ne deriva per la propria vita è un'arte, una vera e propria arte della vita nello Spirito Santo. “In essa la persona sperimenta il rapporto con Dio come esperienza di libertà addirittura come possibilità di crearsi” (M. Rupnik, *Il discernimento*, Lipa 2009, p. 13).

Incontrarsi con Dio

Si può parlare di discernimento in tanti modi: c'è il discernimento che riguarda gli spiriti “discernete gli spiriti” dice San Paolo ai Corinzi (1 Cor 12, 10). C'è il discernimento delle mozioni interiori, dei pensieri e dei sentimenti, c'è il discernimento delle vocazioni e degli stati di vita... Si tratta realmente di creare per la persona in discernimento uno spazio di ascolto

di sé, della Parola di Dio, degli eventi, un luogo di purificazione dello sguardo e del cuore, un luogo in cui la persona impara ad amare e scegliere il bene conosciuto, ad amarlo e sceglierlo come bene: cioè ad accoglierlo con carità e a farne oggetto di lavoro sapiente perché muoia ciò che non serve e il seme buono che Dio ha posto nel suo giardino trovi terra pulita per nascere, fiorire e portare frutto. Un luogo di conversione e incontro autentico con Dio e con la sua volontà.

Il tema centrale sviluppato nel Dossier dalla Rivista che ha per titolo “Così parla il Signore (Ez 26,2) propone la prospettiva del discernimento spirituale vocazionale. Il susseguirsi degli approfondimenti, fatti da diversi esperti, affronta il discernimento in tutte le sue motivazioni e ne dischiude le dinamiche come arte di comunicare tra Dio e la creatura che si apre a Lui. Il discernimento dunque si evidenzia come una realtà relazionale.

Scoprire ciò che Dio vuole sulla persona

In chiave vocazionale l'esercizio del discernimento è così delicato che esige persone in grado di interrogare e ascoltare le esperienze altrui mantenendo fedeltà alle motivazioni che provengono dalla fede. È pertanto un progressivo vedere se stessi con gli occhi di Dio, “un vedere come Dio si realizza in me e negli altri, nella storia e come io posso dispormi a quest'opera in maniera da diventare parte dell'umanità che Cristo assume per consegnare tutto al Padre” (M. Rupnik, cit., p. 28).

Un esercizio che non può essere improvvisato. Richiede pazienza costanza, fedeltà, capacità di rivedere i propri errori, di correggere, fidarsi anche nel rischio del “nuovo”; di affidarsi alla guida di un padre, madre, un fratello, una sorella spirituale. La guida spirituale, nutrita di preghiera e meditazione della Parola di Dio, nel discernimento, si muove e cammina accanto alla giovane in ricerca, obbedienza ad una Presenza di cui per prima fa esperienza d'amore e maternità. Essa è consapevole che il rivelarsi di Dio

è oltre ogni parola umana, e soprattutto che la meta di ogni cammino è oltre qualsiasi orizzonte umano, oltre gli orizzonti ristretti della storia presente ed è questa fede che sola può dare senso ultimo al cammino e aprire il cuore alla volontà di Dio.

Il discernimento non è allora calcolo, logica deduttiva, ma una preghiera; l'ascesi costante della rinuncia al proprio volere, al proprio pensiero, lasciandolo totalmente libero per accogliere il pensiero di Dio. Per questo ciò che garantisce il processo di discernimento è l'umiltà.

Nella ricerca di ciò che Dio vuole sulla persona, come la lunga tradizione dei Padri conferma, sono da mettere in conto due fasi: una prima fase di purificazione che porta a una autentica conoscenza di sé in Dio e di Dio nella propria storia e una seconda in cui il discernimento è una pratica costante a cui bisogna essere iniziati perché richiede un approccio esperienziale-razionale.

Il fratello accompagnato dal fratello

In realtà il discernimento va imparato e praticato accanto a un fratello, una sorella, un padre, una madre, un maestro, nella fatica di un cammino che progressivamente diventa dinamismo di vita, e mira alla "progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre", "partecipazione all'azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore [...] i sentimenti del Figlio". Si tratta della formazione allo stesso sentire di Cristo Gesù. Si tratta di fare splendere nell'umano la vita divina.

Il principale attore del discernimento è lo Spirito Santo, ma poi ogni sano esercizio di discernimento spirituale è sostenuto, accompagnato da figure di riferimento, soprattutto per intraprendere e maturare una vita di sequela, è fondamentale essere aiutati da persone spirituali: "Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo" (1Cor 4,15). Ogni vita si trasmette attraverso un processo di fecondazione, di maturazione e di generazione, che sfocia nella nascita di una nuova vita spirituale.

Accogliere la parola di Dio per me

Tutto parte dall'aiutare la persona accompagnata a vedere più chiaro nella complessità dei desideri in competizione nel suo cuore; a fare luce su di essi, ad affinare la sua sensibilità spirituale, a riconoscere ciò che proviene dalla vita di Dio attraverso un cammino di preghiera, ascolto e confronto con la Parola, con il cuore docile allo Spirito.

La parola identificata, confermata con la Guida, è parola di Dio sulla persona che discerne. Il desiderio prevalente nel cuore. Sarà questo il desiderio dello Spirito santo per lei. È il momento nel quale la giovane scorge ciò che viene da Dio e che ora riconosce presente già nel profondo di se stessa!

La Parola di Dio nel senso più forte del termine, proprio per questo, è una parola veramente creatrice, capace di aprire un futuro che la persona, in discernimento, da sola, non avrebbe forse la capacità di intravedere.

Questa parola, punto di arrivo di un processo che comunemente richiede un certo tempo si sviluppa a partire "dall'apertura del cuore" e "dei pensieri", dalla condivisione con la guida che accoglie, ascolta, intuisce il tesoro interiore della persona, individua le possibilità che si aprono, i rischi che possono presentarsi nel cammino, alla luce dello sguardo di Dio che cura, ama e dona vita in abbondanza.

Affidiamo alle nostre lettrici la ricchezza del presente volume della Rivista Consacrazione e Servizio. Può essere uno strumento buono che aiuta il cammino di fede personale e comunitario come la ricerca della volontà di Dio in ogni stagione della vita.

Fernanda Barbiero smsd
Teologa
Direttrice Centro Studi USMI
Via Raffaele Conforti, 25
00166 ROMA
fernandabarbiero@smsd.it
centrostudi@usminazionale.it

SOFFERENZA

Sento il peccato, il disordine, la sofferenza
come dolore fisico.

Solo la confessione e la preghiera
mi danno un senso di sollievo
e di consolazione.

Pensando continuamente a Dio
mi libero dalla vertigine della solitudine
e dell'impotenza.

Collego a lui la mia povertà, l'infinito penare
del mondo e di ogni uomo,
il mistero dei declini, delle vecchieie,
delle atrocità e delle mostruosità.

Camminando con umiltà e fede,
sul filo della sua Provvidenza,
arrivo in ogni angolo della storia e della terra,
sbarco nell'anima e nella coscienza
di chi mi è vicino e lontano.

Il confidare in Lui mi consola,
con la certezza che anche il mio piccolo amore,
fatto di niente, ma intriso di tanta compassione,
diventa salvezza con Cristo, in Cristo, per Cristo

Don Alfredo Contran, *È sempre il mattino*,
ed. Rigoni 2008, p. 76